

Lega, tentazione Vannacci Lui: non entro in politica E Giorgia sente Crosetto

► Salvini accarezza una candidatura in Ue ► Al via le indagini interne dell'Esercito
Il generale frena: «Rimango un soldato» Il premier conferma la fiducia al ministro

**FOTI (FDI): «DECIDE
LO STATO MAGGIORE»
E INTANTO C'È
IL BOOM DI RICHIESTE
PER PRESENTARE
IL LIBRO DEL MILITARE
IL RETROSCENA**

ROMA È una domanda ricorrente in queste ore tra le fila della maggioranza. Come è nato il libro di Roberto Vannacci, il pluridecorato generale dell'esercito finito nella bufera per aver raccontato in trecento pagine il suo "Mondo al contrario" sulle minoranze, gay, migranti, stranieri? E dove può portare il clamore mediatico, e ora politico, nato intorno al caso dell'estate? Mentre il governo prova a mettere fine alle polemiche - ieri la premier Giorgia Meloni ha sentito il ministro della Difesa Guido Crosetto - tiene banco il dibattito sul futuro del generale. Vittorio Sgarbi, uno poco avvezzo a bon-ton e giri di parole, si è fatto un'idea: «Matteo Salvini ha detto che si riconosce nei valori del libro scritto da Vannacci. E il modo per ribadirlo potrebbe essere candidarlo alle Europee».

LA TENTAZIONE

Già, le Europee. Mancano nove mesi, un'era geologica. Eppure sono già puntati a quel traguardo gli occhi del "governo dei patrioti" che anche sulla partita in Ue scommette il suo futuro. Che Vannacci, abituato al campo di battaglia, ab-

bia fatto un pensiero alla discesa in campo politico? Il generale smentisce i rumors che iniziano a circolare nel centro-destra. Su un libro-manifesto, quello auto-pubblicato dal militare, nato per spianare la strada a una carriera da europarlamentare. Sui tentativi di sondare il terreno nei mesi scorsi. Nulla di vero, taglia corto lui, «non entro in politica». Anche se lui stesso ammette: «Oltre a Salvini, sono stato cercato da diversi politici ma non dirò da chi».

Un pensiero, su di lui, lo ha fatto la Lega, dove circola la tentazione di trovare un posto per Vannacci tra le affollate liste per le urne europee, se il generale accettasse le lusinghe. L'idea non dispiace ai piani alti di via Bellerio: un candidato in divisa per marciare su Bruxelles contro "l'Europa di Macron". Del resto, la difesa a spada tratta di Salvini con tanto di video («Siamo contro la censura e i roghi alla Giordano Bruno») e la telefonata al militare, sono più che un segnale. L'intesa è sbocciata subito, «sono contento che Salvini mostri interesse per un servitore dello Stato» ha risposto Vannacci. Se son rose, fioriranno. Per ora il generale ha rifiutato la candidatura alle suppletive di Monza offerta da Forza Nuova. E continua a dire «di non voler entrare in politica». La testa è al libro sulla bocca di tutti. Sarebbero più di ventimila le copie vendute sull'onda del can can mediatico. Ora prenderà il via il tour per presentarlo da Nord a Sud: «Da Vipiteno a Lampedusa sono in

tantissimi ad avermelo proposto, si tratta di associazioni, organizzazioni, di singoli privati e personaggi famosi», spiegava ieri Vannacci. Convinto, non a torto, che del suo "mondo al contrario" si continuerà a parlare a lungo. Ieri si è aperto ufficialmente il procedimento disciplinare: Vannacci è stato sostituito alla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze da un suo superiore, il generale Massimo Panizzi, veterano dell'Afghanistan. Contestualmente sono partite le indagini interne, aperte d'ufficio «per tutelare sia l'Esercito sia Vannacci», ha fatto sapere in una nota la Difesa. Poi c'è il caso politico. L'arringa di Salvini a difesa del militare ha lasciato qualche scoria anche dentro alla maggioranza. Con il ministro della Difesa Guido Crosetto, che aveva chiesto verifiche all'Esercito, deciso a tenere la barra dritta «a difesa delle regole e delle istituzioni».

LA LINEA MELONI

Non si esprime per il momento Giorgia Meloni. Dalla masseria in Puglia dove sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanze la premier ha seguito da vicino il caso Vannacci, di cui ha discusso in un recente pranzo con Salvini. Un indizio sul "Meloni pensiero" sulla vicenda del momento si trova nelle uscite di alcuni dei colonnelli



del cerchio stretto della leader di FdI. I quali, è il caso di Giovanni Donzelli, a capo dell'organizzazione del partito, hanno dapprima condannato la «censura della sinistra» contro il generale. Linea peraltro ribadita in questi giorni nel mattinale che detta la linea agli eletti.

Finché ieri il partito non ha chiesto un cambio di passo. Con Tommaso Foti, capogruppo di FdI, abituato a sondare Palazzo Chigi prima di prendere posizione, che si è schierato con Crosetto: «Chi rappresenta lo Stato deve sentire il peso della responsabilità che porta», ha detto di Vannacci. Nelle scorse ore Meloni si è sentita al telefono con il ministro della Difesa e consigliere di antica data. «Non scarico nessuno», è il refrain della premier per smentire il presunto gelo calato con il co-fondatore del partito. Insieme alla richiesta di abbassare i toni su un caso politico da ricondurre il prima possibile nel recinto istituzionale da cui è uscito.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

03374

03374

1 L'uscita del libro

“Il mondo al contrario”, il libro contro «la dittatura delle minoranze» scritto (e autoprodotta) dal generale Roberto Vannacci esce ad agosto nelle principali piattaforme.

2 Il generale è sospeso

Il ministro della Difesa Crosetto parla di «farneticazioni personali». Vannacci viene rimosso da capo dell'istituto geografico militare. Ieri arriva anche l'avvicendamento.

3 La difesa di Salvini

In tanti tra FdI e Lega difendono Vannacci. Il leader del Carroccio Salvini lo chiama. Poi afferma: «Va giudicato per quello che fa in servizio» e lo paragona a Giordano Bruno.